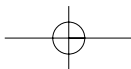
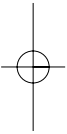


ORIZZONTI DI FORMAZIONE



PRIMO INCONTRO EUROPEO DEI PRESIDI DEGLI STUDI TEOLOGICI DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

Venezia – SS. Redentore
12-14 maggio 2008



Giovanni Spagnolo

STUDI TEOLOGICI CAPPUCCINI PER L'EUROPA

1. L'EVENTO

Larga eco ha avuto nella stampa cattolica in generale, e negli organi d'informazione dell'Ordine in particolare, il primo incontro europeo dei presidi degli Studi Teologici cappuccini affiliati alle Università Pontificie svoltosi a Venezia, presso il *Laurentianum*, nella splendida cornice del tempio palladiano dedicato al SS. Redentore alla Giudecca, dal 12 al 14 maggio 2008.

La scelta di Venezia, come luogo storicamente strategico di crocevia culturale, è stata caldeggiata dallo stesso Ministro generale dell'Ordine, il teologo svizzero Mauro Jöhri. Organizzatore di questo primo incontro è stato il cappuccino tedesco prof. Thomas Dienberg della prestigiosa accademia che l'Ordine ha nella città di Münster, emanazione della Facoltà Teologica della città, con la specializzazione in Teologia Spirituale e in "Management and Spirituality".

L'incontro è stato presieduto, a nome e in vece del Ministro generale, impegnato in quei giorni in Etiopia, dal vicario fra Felice Cangelosi che, tra l'altro, ha la delega per il Collegio Internazionale "San Lorenzo da Brindisi", centro culturale di primo piano e l'espressione più concreta della globalizzazione dell'Ordine.

Oltre a fra Felice Cangelosi, rappresentante del Ministro generale, hanno partecipato all'incontro: fra Thomas Dienberg, rettore della *Philosophisch-Theologische Hochschule* di Münster e Presidente del Comitato (Germania); fra Santino Regazzoni, prefetto degli studi di Milano (Italia); fra Rocco De Angelis, prefetto degli studi di Campobasso (Italia); fra Gianluigi Pasquale, prefetto degli studi di Venezia (Italia); fra Jaime Rey Escara, prefetto degli studi di El Pardo - Madrid (Spagna); fra André Pautler, prefetto degli studi di Strasburgo (Francia); fra Lukasz Stec, prefetto degli studi di Cra-

covia (Polonia); fra Luca Bianchi, rappresentante del Preside dell'Istituto Francese di Spiritualità - Roma (Italia); fra Roberto Tadiello, segretario generale dello Studio Teologico di Venezia (Italia) e fra Fernando Ventura, interprete in simultanea per sei lingue, Coimbra (Portogallo). Assenti giustificati: fra Marek Przechowski, prefetto degli studi di Varsavia (Polonia) e fra Francesco Neri, rappresentante del prefetto degli studi di Bari (Italia).

A fare gli onori di casa agli ospiti hanno pensato, oltre al preside fra Gianluigi Pasquale, la fraternità locale, con la quale i partecipanti all'incontro hanno condiviso i momenti di preghiera e l'Eucarestia, e gli studenti cappuccini che hanno partecipato con impegno alla "34^{ma} Vogalonga" con la loro storica "Caorlina" (la gondola dei frati del Redentore) emulando così i loro confratelli cappuccini di Oxford al *Greyfriars Hall* nelle competizioni studentesche con Cambridge.

Piena di fascino e di magia è stata poi, al termine della prima giornata di lavoro, l'uscita notturna sul Canal Grande, sempre a bordo della *Caorlina*, nel corso della quale gli studenti cappuccini hanno mostrato ai Presidi tutte le bellezze nascoste nella Venezia *by night*.

2. IL DIBATTITO

L'incontro di Venezia, con gli interventi dei vari Presidi rappresentanti dei diversi Studi Teologici e il relativo dibattito, si è snodato alla luce di tre linee-guida che possono ricondursi:

1) al magistero sapiente e illuminato del santo padre Benedetto XVI che, in più occasioni e a più riprese, ha richiamato l'attenzione su quella "emergenza educativa" che connota l'Italia e l'Europa in questo momento storico;

2) al percorso in atto nell'Ordine, attraverso i suoi CPO, in particolare il IV svoltosi a Roma dal 2 al 31 marzo 1981 e dedicato alla "formazione", e l'attuale lavoro di revisione delle Costituzioni, per collocare l'ammissione e la formazione iniziale dei frati in un più organico *curriculum* di studi, soprattutto con particolare attenzione allo specifico ambito francescano, carente nelle Facoltà civili ed ecclesiastiche in genere.

3) all'attenzione "cappuccina" verso il cosiddetto "Processo di Bologna" che, entro l'anno accademico 2010-2011, si propone di realizzare uno spazio europeo dell'Istruzione Superiore con queste caratteristiche specifiche:

- un sistema di titoli accademici facilmente leggibili e comparabili.

Comprende l'attuazione di un supplemento di diploma allo scopo di migliorare la trasparenza;

- un sistema fondato essenzialmente su due cicli: un primo ciclo utile per il mercato del lavoro di una durata di almeno 3 anni e un secondo ciclo (Master) che richiede il completamento del primo ciclo;

- un sistema di cumulo e trasferimento di crediti del tipo ECTS utilizzato nell'ambito degli scambi Socrates-Erasmus;
- la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori: l'eliminazione di tutti gli ostacoli alla libertà di circolazione;
- la cooperazione per assicurare la qualità;
- la dimensione europea dell'insegnamento superiore: moltiplicare a tutti i livelli i moduli, gli insegnamenti e i filoni il cui contenuto, orientamento o organizzazione presentino una dimensione europea.

Dall'esame specifico, relativo all'organizzazione interna dei vari Studi Teologici, sono emersi rilievi importanti, come quello evidenziato da fra Jaime Rey Escapa di El Pardo – Madrid, che ha detto: «non siamo stati preparati per formare e fare un dialogo con il mondo secolarizzato. Questa secolarizzazione è diventata la nostra 'maestra': *forma mentis e forma vitae*».

Un modo per rispondere e rapportarsi con la modernità e i suoi processi di secolarizzazione della cultura e del sapere teologico potrebbe essere, secondo fra Jaime, quello «di costruire anche con lo studio una identità più forte», una sorta di *schola fratrum* basata sul triangolo fraternità – povertà – contemplazione.

Assai articolata è la *Philosophish-Theologische Hochschule* di Münster, presentata dal rettore fra Thomas Dienberg, che i Cappuccini portano avanti dal 1998, con tre istituti collegati: quello di Spiritualità, di cui è responsabile un carmelitano, l'Istituto per la ricerca della Spiritualità, fondato sulla dialettica e la collaborazione tra diversi istituti religiosi, e il Seminario di Pastorale, attivo da oltre 30 anni.

A supporto e per la preparazione dei cappellani ospedalieri, appartenenti ai Frati Minori, l'università "cappuccina" offre un corso di due anni su temi specifici come la morte, la malattia, la sofferenza, la perdita della speranza.

Lo Studio Teologico *Laurentianum* di Venezia, retto da fra Gianluigi Pasquale, appare il più adeguato alle istanze del Processo di Bologna. Infatti fin dal 2001 annovera nel suo corpo docenti professori provenienti dalla Svizzera (Niklaus Kuster, ofmcap), Monaco di Baviera (Markus Krienke), Chicago (William Robert Hugo, ofmcap), Roma (Maria Domenica Melone, sfa, Stefano Maria Cecchin, ofm), per non parlare della proficua collaborazione iniziata nel 2002 con lo *Studium Generale Marcianum*, sito nella città lagunare. Emanazione della ricerca scientifica dello Studio Teologico veneziano sono inoltre la Scuola di Evangelizzazione, il *Symposium Laurentiani* e i *Simposi Ecumenici* che si svolgono periodicamente a Gerusalemme e in Grecia, mentre è *in votis* l'avvio di un "dipartimento di etica dell'ambiente" che incrocerebbe le attese locali e le istanze "francescane".

L'organizzazione dello Studio Teologico di Campobasso, espressione

della CIFIS (collaborazione interprovinciale della formazione dell'Italia Meridionale Sudpeninsulare), esposta da fra Rocco De Angelis, è quella che appare più funzionale al percorso del postnoviziato, nell'ambito del "Progetto Formativo dei Cappuccini italiani". Nel "piano di studi" di questa scuola, infatti, è riservata una cura particolare alle materie francescane, «pensate in un crescendo di intensità: *Scritti di Francesco e Chiara, Agiografia francescana, Storia del francescanesimo, Spiritualità francescana*, e ultimamente, *Spiritualità di Padre Pio da Pietrelcina*».

Naturalmente nel dibattito è emersa quella che per alcuni Studi Teologici si rivela, per situazioni ambientali ed altri problemi logistici, come vera e propria *vexata quaestio* e cioè l'affiliazione alle Università Pontificie, con attenzione privilegiata all'*Antonianum* che ha come fiore all'occhiello il benemerito e affermato *Istituto Francese di Spiritualità*, portato avanti prevalentemente dal nostro Ordine cappuccino. Il preside, fra Paolo Martinelli, sintetizza assai bene la finalità di tale Istituto:

La possibilità che la vita consacrata ha di rinnovarsi e di essere significativa per la Chiesa e per il mondo sta nella sua capacità formativa. La formazione alla nostra vita, caratterizzata dalla *sequela Christi* sulle orme di san Francesco d'Assisi, non può che stare al centro della grande preoccupazione educativa della famiglia francescana. Anche per noi il futuro della nostra vita è legato alla 'scommessa' riguardo il campo della formazione. Proprio dal desiderio di rispondere a questa urgenza, particolarmente richiamata dal Concilio Vaticano II, è sorto l'Istituto Francese di Spiritualità.

La difficoltà più grande che il dibattito sulle situazioni interne degli Studi Teologici dei Cappuccini ha evidenziato, riguarda il numero esiguo degli studenti cappuccini. È un problema che interessa tutta l'Europa, Polonia compresa, secondo l'analisi di fra Lukasz Stec, prefetto degli Studi di Cracovia, con il minimo storico in Francia dove c'è un unico studente e non è mai esistito «uno Studio Teologico nostro, proprio», come ha detto fra André Pautler, prefetto degli studi di Strasburgo.

Nell'organizzazione futura degli Studi Teologici non si potrà non tenere conto di questo fattore numerico che porterà necessariamente, soprattutto in situazione di prossimità geografica, alla collaborazione. Lo ha detto, senza mezzi termini, fra Santino Regazzoni, prefetto degli studi di Milano, a proposito della collaborazione con Venezia: «Siamo necessitati alla collaborazione, non abbiamo altre alternative».

Anche il vicario generale fra Felice Cangelosi ha voluto sottolineare nei suoi vari interventi, discreti e pertinenti, che «la collaborazione è una sfida a livello europeo per costruire socialmente l'Europa» e nello stesso tempo ha messo in evidenza la necessità che, nel percorso formativo, «lo stu-

dio non distraiga da quel cammino di maturazione richiesta, altrimenti certi problemi emergeranno dopo l'ordinazione».

Quasi a conclusione del dibattito fra Jaime Rey Escapa, prefetto degli studi di El Pardo - Madrid, ha lanciato la sua provocazione:

Nel nostro incontro non vedo molta luce. Abbiamo problemi nello studio, nella collaborazione con la società, con la Chiesa, con l'Ordine. C'è il problema della mancanza di studenti. Ma il problema più grande è capire la realtà finalizzata alla formazione francescana. Capire la realtà dello studio: Istituto Storico, Collegio Internazionale. È obbligatoria la domanda: «che cosa possiamo fare con tutti questi luoghi per offrire una formazione francescana agli studenti?».

3. LE PROSPETTIVE

Al di là di ogni tentativo di bilancio, pure con il suo carattere informale, questo primo incontro europeo dei presidi degli Studi Teologici cappuccini affiliati alle Università Pontificie, ha avuto una sua positività, sottolineata da fra Felice Cangelosi, proprio perché si è posto come inizio di una collaborazione e ha dato degli *input* di riflessione all'Ordine.

Primo traguardo di questo incontro può essere considerato la creazione di un "tavolo di lavoro comune", che favorisca una "rete" di collaborazione tra gli Studi Teologici dei Cappuccini che hanno partecipato al meeting: Milano, Venezia, Roma, Campobasso, Strasburgo, Madrid, Cracovia, Münster, privilegiando *in primis*, nello spirito del Processo di Bologna, l'interscambio di professori e studenti.

Altro punto fermo di questo incontro: la volontà di continuare il dialogo e il confronto, alla ricerca di soluzioni possibili. I presidi, infatti, hanno deciso di ritrovarsi il 23-25 febbraio del 2009 a Madrid.

Una piacevole appendice all'incontro veneziano dei presidi cappuccini può essere considerato il *VI Simposio Europeo dei Docenti Universitari "Allargare gli Orizzonti della Razionalità. Prospettive per la Filosofia"*, celebratosi a Roma nei giorni 5-8 Giugno 2008 sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana cui ha partecipato, in rappresentanza dell'Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia, p. Gianluigi Pasquale, preside dello Studio Teologico della stessa città.

A conclusione di questo resoconto sul primo incontro dei Presidi degli Studi Teologici dei Cappuccini in Europa, vogliamo raccogliere due suggestioni che ci sembra abbiano illuminato il dibattito svolto e costituiscono, in qualche modo, la cifra d'ogni ricerca teologica.

La prima viene da san Francesco che scrive a frate Antonio:

Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in tale occupazione tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione, come è scritto nella regola» (FF 252).

La seconda è contenuta al n. 29 dell'enciclica *Veritatis splendor* [6 agosto 1993] del servo di Dio Giovanni Paolo II:

Lo stesso Concilio ha invitato i teologi, «nel rispetto dei metodi e delle esigenze proprie della scienza teologica, a ricercare *modi sempre più adatti di comunicare* la dottrina agli uomini della loro epoca, perché altro è il deposito o le verità della fede, altro è il modo con cui vengono enunciate, rimanendo pur sempre lo stesso il significato e il senso profondo». Di qui l'ulteriore invito, esteso a tutti i fedeli, ma rivolto in particolare ai teologi: «I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, di cui la cultura è espressione». Lo sforzo di molti teologi, sostenuti dall'incoraggiamento del Concilio, ha già dato i suoi frutti con interessanti e utili riflessioni intorno alle verità della fede da credere e da applicare nella vita, presentate in forma più corrispondente alla sensibilità e agli interrogativi degli uomini del nostro tempo. La Chiesa e, in particolare, i Vescovi, ai quali Gesù Cristo ha affidato innanzitutto il servizio dell'insegnamento, accolgono con gratitudine tale sforzo ed incoraggiano i teologi a un ulteriore lavoro, animato da un profondo e autentico timore del Signore, che è il principio della sapienza (cf. Pro 1,7).

Ci sembra davvero che l'incontro di Venezia si sia mosso in questa direzione.